

IL COMMENTO
Facciamoci del male

«Tifoso del Bologna? Santo subito». Ancora una volta lo striscione che da tempo compare in curva Andrea Costa torna d'attualità. La maledizione continua. Da meno di un mese si intravedeva un po' di luce (via Porcedda), un po' di stabilità (dentro Zanetti, uno con i soldi). Ma al pari del centro-sinistra, il Bologna è masochista e senza pace. Il salvataggio-capolavoro di Gianni Consorte aveva una sola pecca: Zanetti comandava con il 40 per cento. La sua prima mossa, la nomina di Baraldi, è stata invisa a molti dei soci di minoranza (tutti con il 5%). Così si è arrivati all'aut-aut: «O Zanetti ci compra le quote o noi facciamo opposizione», spalleggiato da molta della stampa locale (*Stadio* in primis). È finita con l'addio di Zanetti. Ora tocca a Consorte non far crollare il castello. Un altro miracolo. **MASSIMO FRANCHI**

tanto mercoledì Giovanni Consorte, il grande artefice dell'operazione di salvataggio del Bologna e ispiratore di una nuova struttura societaria che prevede il coinvolgimento anche delle categorie economiche della città e dei tifosi, ha presentato le quattro associazioni rossoblu. Si tratta dello strumento tramite cui tifosi, commercianti e professionisti possono contribuire economicamente al capitale sociale del club ed esprimere membri

Sfogo ironico di Zanetti

«Non siamo in grado di svolgere gli incarichi in maniera soddisfacente»

del futuro cda rossoblu. Ora questo ambizioso progetto di Consorte, senza più un imprenditore di provata solidità come Zanetti a sostenerlo, è appeso a un filo come lo è, di nuovo, il destino del Bologna. Ieri era in programma anche una riunione dei soci di minoranza, una decina di imprenditori bolognesi (tra cui lo stesso Consorte) che hanno quote di 500mila euro (5% ciascuno). All'ordine del giorno c'era la sfiducia a Baraldi, da portare in discussione nel cda di lunedì. L'uscita di Zanetti li ha anticipati e messi con le spalle al muro. Ora li attendranno giorni complessi in cui fare chiarezza e prendere decisioni fondamentali per la sopravvivenza del Bologna. La prima, obbligata, è stata la nomina come nuovo presidente di Marco Pavignani, scelta dovuta «soltanto al fatto che ero vicepresidente», ha detto il sostituto di Zanetti. Il nuovo ad è Arrigo Romano, direttore generale di Intermedia, la finanziaria di Giovanni Consorte ♦

L'ultimo tiro di Pino Addio a Brumatti bomber dei canestri

Un malore a 62 anni per l'ex cannoniere di Milano e Torino La lunga carriera tra il Simmenthal e gli anni in provincia con una lunga parentesi azzurra: il cordoglio di Meneghin

Il personaggio
SALVATORE MARIA RIGHI

 ROMA
 srighi@unita.it

La imbucava alla grande, nella sintesi insuperata di Aldo Giordani. Da tutte le posizioni e specialmente da lontano, chissà col tiro da tre punti quanti ne avrebbe infilati, invece dei 6.894 in 489 partite di serie A, da statistiche ufficiali. Non è semplice piangere Giuseppe Brumatti, per tutti Pino. Non perché non ci mancherà, quel bomber dei canestri, ma perché forse anche lui, da goriziano verace e schietto, non l'avrebbe presa troppo sul serio. Uno della vecchia guardia, i goliardi che nel bianconero degli anni settanta, pionieri di un gioco e di una filosofia di vita, orchestravano micidiali zingarate fuori dal campo. Non c'era internet, del resto, né l'ipod, né tutte le altre cose che hanno disintegrato gli spogliatoi, atomizzando tutti con le cuffie e un portatile. Brumatti era la dimostrazione che si può giocare a pallacanestro anche senza un fisico bestiale, lui che non saltava una fetta di prosciutto, correva il giusto e non difendeva nemmeno sotto tortura, ma trattava la palla come giocatore di biliardo e aveva una mano mancina «torrida», sempre secondo il maestro Giordani. Sandro Gamba, che l'ha forgiato e costruito tecnicamente, l'ha definito «un tiro stilisticamente perfetto». Sarà che la rivoluzione dello sport moderno, la conquista del potere dei muscoli e dei centimetri, uno come lui non l'avrebbe potuta sopportare, prima ancora che capire.

Un friulano anarchico che come molti vini delle sue parti è diventato sempre più prezioso e corposo col passare degli anni, delle partite e dei compagni. Le quattro stagioni a Reggio Emilia, per dire, insieme a Dado Lombardi, una specie di Bud Spencer e Terence Hill che in un quadriennio hanno disossato qualsiasi luogo comune sul nuovo che avanza e sulla gallina vecchia. E le ultime, la curva

della parabola a Verona e Siena, già oltre la boa dei 40, tra ragazzini nati quando lui era già un giovanotto di belle speranze a Milano. Per almeno vent'anni, da quando il Simmenthal lo prese a Gorizia in cambio di dieci palloni (nel 1967 le giovanili erano ancora fuori dai tentacoli degli agenti, evidentemente), una fabbrica di gol e di vittorie che hanno fruttato, nel fatturato di una carriera, uno scudetto, una Coppa Italia (1972), tre coppe delle coppe e cinque promozioni, le ultime due proprio alla fine, anche in serie B, quando di solito uno va a fare il pensionato dorato. Ha fatto anche 102 punti e 570 partite in nazionale, con due olimpiadi (Monaco 72 e Montreal 76) e due campionati europei, ma non è solo per questo che Dino Meneghin, il monumento nazionale diventato federale, ha chiesto un minuto di silenzio su tutti i campi per la prossima giornata. Era a Varese, il Menego, mentre Brumatti faceva grande le Scarpette Rosse, due invincibili armate che in quegli anni si spartivano tutto, in Italia e in Europa. Se ne è andato presto, prestissimo, Pino Brumatti

ANTICIPO AVELLINO-TREVISO

Per la prima giornata di ritorno del campionato di Serie A di basket si gioca oggi (ore 20,00) l'anticipo tra Air Avellino e Benetton Treviso. Domani alle 11,45 Cantù-Bologna.

che a 62 anni con la vita, e coi canestri, avrebbe ancora giocato, come Jones il suonatore di De André. Lui che, finito il ciclo dorato a Milano, per altri 6 anni trapiantò il virus dei canestri a Torino, anche allora molto operaia e pallonara, ma comunque fiera dell'Auxilium e di quel veterano, Pino, che se avesse potuto scegliere forse avrebbe imitato il dolce commiato di Pete Maravich: un infarto giocando nel campetto con gli amici e un soprannome, «Pete Pistol», che basta la parola. ♦

Brevi
CALCIO, SERIE A
A Palermo, Parma e Roma i tre anticipi di oggi

Oggi alle ore 18 si giocano Palermo-Brescia (arbitro Gervasoni) e Parma-Catania (Peruzzo), alle 20,45 Roma-Cagliari (Gava). Domani alle 12,30 Udinese-Inter (Morganti) e - tutte alle 15 - Bari-Napoli (Mazzoleni), Bologna-Lazio (Rocchi), Chievo-Genoa (Damato), Fiorentina-Lecce (Masa) e Sampdoria-Juventus (Valeri). Chiude alle 20,45 Milan-Cesena (Romeo).

CALCIO, SERIE B
Il Siena a Reggio Calabria Atalanta in casa col Varese

Questo il programma della 2ª di ritorno (Livorno-AlbinoLefte si è giocata ieri): oggi - inizio ore 15 - Atalanta-Varese, Frosinone-Piacenza, Grosseto-Sassuolo, Modena-Ascoli, Padova-Crotone, Pescara-Empoli, Portogruaro-Vicenza, Reggina-Siena, Torino-Cittadella. Lunedì (ore 20,45) Triestina-Novara.

CALCIO, COPPA D'ASIA
Il Giappone di Zaccheroni batte il Qatar: è semifinale

Battendo 3-2 i padroni di casa del Qatar, il Giappone si è qualificato per le semifinali della Coppa d'Asia. Per gli uomini allenati da Alberto Zaccheroni, che ora attendono la vincente di Iran-Corea del Sud, gol di Kagawa (doppietta) e Inoha. In un altro quarto di finale Uzbekistan-Giordania 2-1.

SCI, KITZBUEHEL
Kostelic è una freccia anche in SuperG

Ivica Kostelic ha vinto il Super G di Kitzbuehel con il tempo di 1'17"33 precedendo l'austriaco Georg Streitberger e il norvegese Aksel Lund Svindal. Migliore azzurro Christof Innerhofer, 11".

TENNIS, AUSTRALIAN OPEN
Francesca Schiavone approda agli ottavi

Francesca Schiavone si è qualificata per gli ottavi di finale battendo la rumena Monica Niculescu, n. 85 Wta, in due set (6-0 7-6). Prossima avversaria la russa Svetlana Kuznetsova che ha sconfitto la belga Justine Henin. Tra gli uomini avanzano Federer, Djokovic, Roddick e Wawrinka e Verdasco, tra le donne Wozniacki e Sharapova.